

Renzi corteggia i sindaci “Sarete voi i nuovi senatori”

Bersani attacca: condono sul contante suggerito da Fabrizio Corona?

Il premier

Il Patto dell'Agenda Urbana siamo pronti a firmarlo a partire da gennaio

A voi primi cittadini chiedo una mano a prescindere da come andrà il referendum

Matteo Renzi
Presidente
del Consiglio

CARLO BERTINI
ROMA

Sbarcato a Bari per l'assemblea dell'Anci, Matteo Renzi non si lascia sfuggire l'occasione per fare opera di proselitismo con una platea di migliaia di sindaci da tutta Italia, sapendo che i primi cittadini possono essere il miglior veicolo per bucare il video in centinaia di campanili con gli elettorati di ogni segno. Con messaggi quasi subliminali, prova ad arruolarne il più possibile sotto la bandiera del Sì: brandendo pure, da ex primo cittadino che gioca in casa, l'arma dell'orgoglio. «Il punto fondamentale, lo dico sia a chi voterà sì che a chi voterà no, è la consapevolezza che un sindaco possa essere contemporaneamente sindaco e senatore. E' fondamentale far passare in Italia il concetto che fare il sindaco non è solo occuparsi delle piccole beghe quotidiane, ma anche avere una visione del Paese». Ergo, se vince il sì ognuno può aspirare

ad uno dei 21 laticlavi disponibili, pur se ridisegnati e corretti. E usando la chiave della competizione tra i senatori attuali e quelli del futuro, il premier stuzzica i presenti. «Provate a ricordarvi quanti senatori avete eletto. Riattribuire ai sindaci il loro valore è una grande sfida di natura culturale. Voi non siete solo amministratori di beghe locali. La vostra fascia è il tricolore. Qualcosa vorrà dire». Il secondo segnale è più indiretto ma fa baluginare una continuità nell'azione di governo comunque finisca la partita. «Il Patto dell'Agenda Urbana siamo pronti a firmarlo a partire da gennaio. Vi chiedo una mano, comunque vada il referendum».

Bene, se le premesse sono queste, va da sé che i suoi nemici interni al Pd vadano dicendo che non cambierà niente al governo, perché lui resterà anche se vince il no (in quel caso però sarà un leader Pd azzoppato e debole). E che comunque lo scenario più probabile è la vittoria del sì grazie alla propaganda a tutto campo.

Dunque il tentativo di logoramento va esperito a tutto campo: dopo aver dato il benservito alle aperture di Renzi sulle leggi elettorali, con una sorta di «tempo scaduto», per bocca del suo senatore Fornaro, Pierluigi Bersani passa all'attacco e sposta la guerriglia sul terreno della manovra. Terreno insidioso, perché a giugno Speranza avvisò che nessun voto di fiducia si poteva più dare per scontato. Al Senato dove i bersaniani sono una ventina, il timbro finale più delicato, quello dell'aula dove i numeri ballano, è stato fissato

prudentemente dopo il 4 dicembre, complice la sessione di bilancio e i suoi tempi forzati. L'ex segretario prende a pretesto una delle ipotesi su misure allo studio, quella a suo dire più pericolosa, a lancia un'anatema su Facebook. «Dopo aver alzato drasticamente il limite al contante, adesso dovremmo farlo emergere dal nero con una specie di amnistia a pagamento, con qualche vantaggio per il bilancio dello Stato. Tutto questo, naturalmente, al fine di incentivare la moneta elettronica», butta lì tagliente. Con la rasoia finale: «Voglio credere che una simile idea sia stata messa in giro artatamente da Fabrizio Corona che, nel caso, potrebbe candidarsi a sottosegretario».

E in questo clima di veleni, Bersani e compagni insinuano un sospetto: ipotesi che ricorre nei loro discorsi, perché «se vince il Sì la strategia sarà di elezioni a primavera e Renzi potrebbe brandire l'ascia contro l'Europa e forzare molto la mano in chiave elettorale: sfiorare il limite del deficit per misure sull'Irpef e cose del genere». Il tutto senza nemmeno consultarli, vera pietra dello scandalo, a loro dire, del modo di gestire il partito targato Matteo Renzi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

